

ESEMPI DI GESU' BAMBINO



FATTI STORICI REALMENTE ACCADUTI
RIPORTATI DA SANT' ALFONSO MARIA DE' LIGUORI

ESEMPIO I.

“Si narra nel Prato Fiorito, cap. 40¹, che una donna devota desiderava sapere quali anime fossero a Gesù più care; un giorno stando a sentire la Messa, nell'elevarsi la sacra ostia, vide Gesù bambino sull'altare ed insieme con lui tre verginelle. Gesù prese la prima e le fece molte carezze. Andò alla seconda, e toltole dalla faccia il velo, le diè una gran guanciata e voltò le spalle; ma tra poco vedendola rattristata, il Fanciullo con finezze d'affetto la consolò. Si accostò in fine alla terza, la prese quasi adirato per un braccio, la percosse e la cacciò da sé; ma la verginella quanto più vedevasi straziata e discacciata, tanto più si umiliava e gli andava appresso; e così finì la visione. Essendo poi rimasta quella devota con gran desiderio di sapere il significato di ciò, le apparve di nuovo Gesù e le disse ch'egli tiene in terra tre sorte d'anime che l'amano. Alcune l'amano, ma il loro amore è così debole, che se non sono accarezzate con gusti spirituali, s'inquietano e stanno in pericolo di voltargli le spalle: e di ciò era stata figura la prima verginella. Nella seconda poi le avea figurate quell'anime che l'amano con amore men debole, ma che han bisogno di essere da quando in quando consolate. La terza poi era figura di quell'anime più forti, che benché sempre desolate e prive di consolazioni spirituali, non lasciano di far quanto possono per compiacerlo; e queste disse ch'erano le anime a lui più dilette.”

Note:

¹ Prato fiorito di vari esempi, lib. 3, cap. 40. Opera di Fra Valerio, cappuccino veneto, dice il Melzi, nel suo Dizionario di opere anonime e pseudonime di Scrittori italiani, v. Ballardini. - Nel Prato fiorito, il racconto comincia così: «Leggesi nello Specchio Historiale...», cioè Speculum historiale Fr. VINCENTII BELLOVACENSIS, O. P.

ESEMPIO II.

“Riferisce il Padre Cagnolio (in Conc. Nativ.) appresso il P. Patrign. (Corona d'esempi ecc.)² che una religiosa dopo molti peccati giunse a questo eccesso: comunicatasi un giorno, si trasse dalla bocca la sacra particola, la pose in un fazzoletto e poi chiusasi in una cella buttò in terra il Sacramento e si pose a calpestarlo. Cala poi gli occhi e che vede? vede l'ostia cangiata in forma d'un vago bambino, ma tutto pesto e intriso di sangue che le disse: E che t'ho fatt'io che così mi maltratti? Allora la meschina ravveduta e pentita, piangendo si buttò genuflessa e gli disse: Ah mio Dio, mi dimandi che m'hai fatto? m'hai troppo amata. Sparì la visione ed ella in tutto mutata diventò un esempio di penitenza.”

Note:

² Giuseppe Antonio PATRIGNANI, S. I., La Santa Infanzia del Figliuolo di Dio, tomo IV: Quattro corone di esempi, ovvero Finezze amorose del SS. Bambino Gesù: corona 4, esempio 13. Il Patrignani cita: P. Cagnolius, in concione Nativitatis, cioè, a quanto pare, Giovampaolo Cagnoli, Prediche morali e panegiriche.

ESEMPIO III.

“Nelle Cronache Cisterciensi (die 24 nov.)³ si porta che viaggiando nella notte di Natale un certo monaco del Brabante, nel passare per una selva sentì un gemito come di bambino di fresco nato; si accostò verso dove sentiva la voce, e vide un bel fanciullo in mezzo alla neve che tutto tremante di freddo piangeva. Mosso a compassione il religioso, intenerito smontò subito da cavallo, ed accostatosi al fanciullo, disse: O figliuolo mio, come ti trovi così abbandonato in questa neve a piangere e morire? Ed allora intese rispondergli: Ohimè, e come posso non piangere, mentre mi vedo così abbandonato da tutti, e vedo che niuno m'accoglie né ha compassione di me? E ciò detto disparve, dandogli⁴ ad intendere ch'egli era il Redentore che con tal visione volle rimproverare l'ingratitude degli uomini, i quali, vedendolo nato in una grotta per loro amore, lo lasciano a piangere senza neppur compatirlo.”

Note:

3 Cronache Cisterciensi, al 24 di dicembre.

4 La I ed. di Nap. e quella veneta del 1760: dandosi; Napoli, 1773: dandoli; Venezia, 1779: dandoci.

ESEMPIO IV.

“Si narra dal Bollandò (die 6 martii)⁵ che un giorno comparve Maria SS. alla B. Colletta mentre quella la pregava ad intercedere per li peccatori; e dandole a vedere come in un bacile il suo Figlio bambino lacerato e trinciato a pezzi, le disse: Figlia mia, compatisci me e 'l mio Figlio; mira come lo trattano i peccatori.”

Note:

5 Acta Sanctorum Bollandiana, die 6 martii: Vita B. Coletae, auctore PETRO A VALLIBUS sive a Remis, ipsius Beatae confessorio, latine reddita a Stephano Iuliano, Ord. Min., cap. 10, n. 84. - Ibid.: Sororis Petrinae de Balma, eiusdem Beatae sociae, Summarium virtutum et miraculorum B. Coletae, cap. 3, n. 34. - «Matri praedictae ferventer deprecanti Virginem gloriosissimam Matrem Domini Salvatoris, quatenus intercedere dignaretur apud suum carissimum Filium, ut ipse misericorditer parceret suo populo pauperrimo: praesentatus ibidem sibi fuit quidam discus, parvis petiis carni, quasi forent unius infantis parvuli, repletus, cum responsione per modum qui sequitur: «Quomodo requiram ego Filium carissimum pro talibus, qui quotidie per offensas, iniurias et horrenda peccata commissa, quantum in ipsis est, ipsum minutius dilaniant, quam hae carnes quas in hoc vasculo conspicias, fuerant dilaniatae?» Propter quod longo tempore pertulit in corde suo grandem tristitiam et dolorem.» Vita, auctore Petro a Vallibus, l. c. - La canonizzazione di S. Coletta, decretata nel 1790, fu solennizzata nel 1807.

ESEMPIO V.

“Narra il Pelbartò (Stellar. lib. 12, part. ult., c.7)⁶ che un certo soldato era pieno di vizi, ma aveva una moglie divota, la quale non avendolo potuto ridurre, almeno gli raccomandò a non lasciare di dire ogni giorno un'Ave Maria avanti a qualche immagine della Madonna. Un dì andando costui a peccare, passò per una chiesa, entrò a caso in quella e vedendo l'immagine della santa Vergine, genuflesso le disse l'Ave Maria; ed allora che vide? vide Gesù bambino in braccio a Maria tutto ferito, che mandava sangue. Allora disse: Oh Dio, chi barbaro ha così trattato quest'innocente Bambino? Voi siete, rispose Maria, peccatori, che trattate così il mio Figlio. Egli allora compunto la pregò ad ottenergli il perdono, chiamandola madre di misericordia; ed ella disse: Voi peccatori mi chiamate madre di misericordia, ma non lasciate di farmi madre di dolori e di miseria.

Ma il penitente non si perdé d'animo, seguìto a pregar Maria che intercedesse per lui. La B. Vergine si voltò al Figlio e gli domandò il perdono per quel peccatore. Il Figlio pareva che ripugnasse; ma allora disse Maria: Figlio mio, non partirò da' piedi tuoi, se non perdoni questo afflitto che a me si raccomanda. Allora disse Gesù: Madre mia, io non vi ho negato mai niente; desiderate voi il perdono per costui? sia perdonato; ed in segno del perdono ch'io gli do, voglio ch'esso venga a baciarmi queste ferite. Andò il peccatore, si accostò, e siccome baciava, si chiudevano le ferite. Indi partitosi dalla chiesa, cercò perdono alla moglie, e di comun consenso lasciarono ambedue il mondo e si fecero religiosi in due monasteri, dove con santo fine terminarono la vita.”

Note:

6 PELBARTUS DE THERMESWAR, Ord. Min. de Obs., Stellarium coronae gloriosissimae Virginis, lib. 12, pars tertia (ultima),

cap. 7, Venetiis, 1586, pag. 224, 225. Il Pelbarto comincia così la sua narrazione: «Scribitur in libro qui dicitur Promptuarium exemplorum beatae Virginis, et refert clarius et melius magister Ioannes Gritsch, Ordinis Minorum, quod quidam miles...».

ESEMPIO VI.

“Si narra nella Vita del fratello Benedetto Lopez⁷, che essendo costui applicato alla milizia stava coll'anima piena di peccati. Un giorno entrò in una chiesa nel Travancor, vide un'immagine di Maria con Gesù bambino. Il Signore gli pose avanti gli occhi la sua vita perduta. A tal vista quasi disperava del perdono; ma rivolto a Maria piangendo a lei si raccomandava: ed allora vide che il santo Bambino anche piangeva, e le sue lagrime cadevano sull'altare; tanto che se n'avvidero anche gli altri che corsero a raccoglierle in un pannolino. Benedetto dopo ciò, contrito lasciando il mondo, andò a farsi fratello coadiutore della Compagnia di Gesù, ed in quella visse e morì divotissimo della santa infanzia di Gesù Cristo.”

Note:

⁷ Non Benedetto Lopez, ma bensì Benedetto Goez, di nazione portoghese. PATRIGNANI, La Santa Infanzia del Figliuolo di Dio, tomo IV, corona 4, es. 11, Venezia, 1757, pag. 287. Egli cita «Vite d'alcuni Religiosi Fratelli della Comp. di Gesù», cap. 1 e 2.

ESEMPIO VII.

“Narra il P. Patrignani (Tom. IV, es. 11)⁸ che in Messina vi fu un nobile fanciullo chiamato Domenico Ansalone. Soleva questi visitare spesso in certa chiesa un'immagine di Maria, la quale teneva in braccio Gesù bambino di rilievo, che l'avea di sé tutto innamorato. Or Domenico venne a morte. Cercò a' genitori con tanto desiderio che gli avessero fatto venire l'amato Bambino. Ne fu consolato, ond'egli tutto contento lo collocò nel suo letto. E sempre amorosamente rimiravalo, e da quando in quando or rivolto al Bambino gli dicea: Gesù mio, abbi pietà di me; or rivolto agli astanti: Mirate, dicea, mirate com'è bello questo mio Signorino! Nell'ultima notte di sua vita chiamò i genitori, e avanti di loro prima disse al santo Bambino: Gesù mio, io vi lascio mio erede; e poi pregò il padre e la madre che di certa piccola somma di danaro ch'egli tenea ne facessero celebrare nove Messe dopo la sua morte, e col resto facessero una bella vesticciuola al suo erede bambino. Prima di spirare poi, alzando gli occhi in alto con viso allegro, disse: Oh quanto è bello! oh quanto è bello il mio Signore! E così dicendo spirò.”

Note:

⁸ PATRIGNANI, La Santa Infanzia del Figliuolo di Dio, tomo IV: Quattro corone di esempi, corona 1, esempio 11: preso «nel lib. intit. Corona di dodici fiori, a c. 100».

ESEMPIO VIII.

“Si narra nello Specchio degli esempi (Distinz. 8)⁹ d'un certo divoto giovinotto per nome Edmondo, inglese, che stando un giorno in campagna con altri fanciulli, egli ch'era amante dell'orazione e della solitudine, soletto si pose a passeggiare per un prato trattenendosi in affetti verso Gesù Cristo. Ecco gli apparve un vago bambino che lo salutò: Dio ti salvi, o Edmondo mio caro. E poi l'interrogò se sapea chi era? Rispose Edmondo che no. Ma che no - riprese a dire il celeste fanciullo - quando io vi sto sempre a fianco? Or se volete conoscermi, guardatemi in fronte. Guardò Edmondo e gli lesse in fronte le parole:

Jesus Nazarenus Rex Iudaeorum. Ed allora gli soggiunse: Questo è il mio nome, e voglio che in memoria dell'amore che ti porto ogni notte ti segni la fronte con quello, ed esso ti libererà dalla morte improvvisa; come anche libererà ognuno che farà lo stesso. Edmondo seguitò a segnarsi sempre poi col nome di Gesù. Il demonio una volta l'afferrò le mani, acciocché non si segnasse, ma egli lo vinse coll'orazione, e poi lo costrinse a dire qual fosse l'arme di cui egli più temesse; rispose il demonio ch'erano quelle parole colle quali esso si segnava la fronte.”

Note:

9 Magnum Speculum exemplorum, distinctio 8, exemplum 4 (preso dallo Speculum Historiale VINCENTII BELLOVACENSIS, lib. 31, cap. 68.) - SURIUS, De probatis Sanctorum historiis, die 16 novembris: Vita S. Edmundi, Archiepiscopi Cantuariensis, cap. 3.

ESEMPIO IX.

“Riferisce il P. Nadasi (Hebdom. 16 Pueri Iesu)¹⁰ che essendosi introdotta in un monastero la divozione di mandare attorno per le religiose l'immagine di Gesù bambino un giorno per ciascuna, una di quelle vergini a cui toccò la sua giornata, dopo lunga orazione venuta la notte prese l'immagine e la chiuse in un picciolo armario. Ma appena postasi a riposare sentì che 'l santo Bambino picchiava all'uscio di quell'armario: levossi allora ella dal letto e collocata di nuovo l'immagine sull'altarino orò per molto altro tempo. Indi ritornò a chiuderlo; ma il Bambino ritornò a bussare. Di nuovo ella lo cacciò ed orò. Finalmente stanca dal sonno, presane la licenza, si ripose a letto e dormì sino al far del giorno, e svegliata benedisse quella notte passata in santa conversazione col suo Diletto.”

Note:

10 IOANNES NADASI, S. I., Annus Pueri Dei Iesu, pro singulis feriis quartis per annum. Antverpiae, 1653. - Quest'opuscolo fu poi unito con altri, riguardanti le divozioni assegnate a ciascun giorno della settimana, in un'opera intitolata: Annus Hebdomadarum caelestium. Pragae, 1663.

11 L'ediz. veneta, 1779: lo cavò fuori.

ESEMPIO X.

“Si riferisce nel Diario Domenicano a' 7 d'ottobre¹² che predicando S. Domenico in Roma, vi era una peccatrice chiamata Caterina la bella. Ricevé ella un rosario dalle mani del santo e cominciò a recitarlo; ma non lasciava la sua mala vita. Un giorno le apparve Gesù in forma prima di giovine, e poi si mutò in figura d'un grazioso bambino, ma con una corona di spine sulla testa e colla croce sulle spalle, e che mandava lagrime dagli occhi e sangue dal capo, e poi le disse: Basta; non più, Caterina; basta, lascia di più offendermi: vedi quanto mi sei costata, mentre io cominciai da bambino a patire per te, e non lasciasti di patire fino alla morte. Caterina andò subito a trovar S. Domenico, si confessò da lui, e da lui ammaestrata dopo aver dispensato tutto quello che aveva a' poveri ed essersi chiusa in una stretta cella murata, si ridusse a vita così fervorosa ed ebbe tali favori dal Signore, che il santo ne restò ammirato. Ed in fine visitata da Maria SS. ebbe una felicissima morte.”

Note:

12 Domenico Maria MARCHESE, O. P., Sagro Diario Domenicano: 7 di ottobre, Dell'origine e progressi della divozione e solennità del SS. Rosario. - Cf. Commentarius de S. Dominico, inter Acta Sanctorum Bollandiana, die 4 augusti, n. 570, 571.

ESEMPIO XI.

“La Ven. Suor Giovanna di Gesù e Maria francescana, mentre un giorno ella meditava Gesù bambino perseguitato da Erode, sentì un gran romore come di gente armata che inseguisse alcuno, e poi videsi innanzi un bellissimo fanciullo tutto affannato che fuggiva e che le disse: Giovanna mia, aiutami e salvami: io sono Gesù Nazareno, fuggo da' peccatori che mi vogliono toglier la vita e mi perseguitano peggio di Erode; salvami tu (Ap. P. Genov. serv., Dol. di Maria).”¹³

Note:

¹³ Bartolomeo GENOVESE, dell'Ordine dei Servi di Maria: La Consolatrice degli afflitti di Maria, consolata nei suoi sette principali dolori. Napoli, 1722. - La Ven. Suor Giovanna di Gesù e Maria, non è già, come abbiamo accennato nel nostro vol. VII, pag. 218, nota 22, la Ven. Madre Suor Giovanna Maria della Croce (Leggendario Francescano, 26 marzo), ma la Ven. Madre Suor Giovanna Rodriguez, detta di Gesù Maria (Leggendario Francescano, 21 agosto), che morì professa nell'Ordine di S. Chiara in Burgos nel 1650. Fin dalla puerizia, ebbe grandissima divozione verso Gesù bambino, e ne ricevette grazie segnalatissime.

ESEMPIO XII.

Si narra nella Vita del P. Zucchi della Compagnia di Gesù,¹⁴ divotissimo di Gesù bambino, delle cui immagini egli servivasi per guadagnare molte anime a Dio, ch'egli un giorno donò un'immaginetta di queste ad una signorina, la quale per altro era di costumi innocentina, ma stava lontana dal pensiero di farsi religiosa. La donzella accettò il dono, ma poi sorridendo disse: Ma che ho io a fare di questo Bambino? Egli rispose: Niente più che parlo sulla spinetta¹⁵ che voi frequentate dilettavasi la dama molto del sonare -. Così ella fece, ed avendo sempre innanzi quel Bambino, spesso le toccò a mirarlo, e dal mirarlo cominciò a sentir qualche tocco di divozione, indi se le accese un desiderio d'esser migliore, in modo che la spinetta servivale poi più ad orare che a sonare. Finalmente si risolvé di lasciare il mondo e farsi religiosa. Allora tutta allegra andò a riferire al P. Zucchi che quel Bambino l'avea tirata al suo amore, e distaccandola dagli affetti della terra, l'avea renduta tutta sua. Si fe' religiosa e si diede ad una vita di perfezione.”

Note:

¹⁴ Daniello BARTOLI, S. I., Vita del P. Nicolò Zucchi, S. I., lib. 2, cap. 6. Opere, vol. XXI. Torino, 1825, pag. 59, 60.

¹⁵ «Spinetta: strumento musicale a tasti, come il cembalo, ma di più semplice costruzione. Oggi non è quasi più usato, avendo il pianoforte preso il suo posto». RIGUTINI e FANFANI. Vocabolario della lingua parlata.